



SUR Sophia University of Rome



Associazione Culturale Microcosmo



SAEC - Scuola di Antropologia Esistenziale Cosmoartistica

3° Dibattito Sophiartistico

Sabato 21 dicembre ore 15.00

sul film di Alexander Payne



The Holdovers - Lezioni di vita

Dalla solitudine che trattiene i sogni alla liberazione del flusso vitale

IL FILM

Produzione USA del 2023, il film è uscito al cinema nel gennaio 2024. Ha ottenuto 4 candidature e l'attrice Da'Vine Joy Randolph ha vinto un Premio Oscar come miglior attrice non protagonista. "The Holdovers" ha vinto 2 Golden Globes, 2 Bafta, è stato premiato al National Board e ha vinto 3 Critics Choice Award: Paul Giamatti (Paul Hunham) come miglior attore, Dominic Sessa (Angus) come miglior giovane interprete e come miglior attrice non protagonista Da'Vine Joy Randolph. Il film ha ricevuto inoltre moltissime altre candidature.

LA TRAMA

Durante le Feste, le vacanze di natale del 1970, nel New England, all'accademia di Barton, liceo esclusivo per ricchi, gli studenti si preparano a raggiungere le famiglie. Ma il professore di Storia Paul Hunham resterà nel collegio insieme alla cuoca del college Mary, il bidello e pochissimi studenti. Tra questi c'è Angus Tully, un ragazzo intelligente e ribelle.

CHIAVE DI LETTURA SOPHIARTISTICA DEL FILM "The Holdovers"

La traduzione letterale del titolo "The Holdovers" significa "i residui", "gli avanzi", in americano anche "i ripetenti", gli emarginati della scuola ma anche "i trattenuti", nel senso di bloccati. Da subito si pone l'attenzione sul doppio significato, reale e metaforico del termine. Siamo in una situazione di sospensione dal fluire della vita, in un'"isola innevata", come la definisce il professore e in una "prigione" come la ritiene Angus Tully. Nessuno si trova lì per propria volontà, ma il Sé può mettere in situazioni spiacevoli con un preciso scopo.

"Io trovo il mondo amaro e complicato da morire e il mondo di me ha la stessa opinione."

(Prof. Hunham)

I protagonisti vivono in una condizione esistenziale simile, hanno vissuto un evento traumatico e sono amareggiati da un senso di colpa: Mary non è stata in grado di evitare al figlio l'arruolamento nell'esercito e la morte in Vietnam; Hunham accusato di plagio, non si è potuto difendere e laureare ed ha accettato il lavoro di insegnante per sopravvivere e vive praticamente nascosto nell'Istituto. Angus si sente solo, inadeguato e abbandonato.

Antonio Mercurio scrive che *un trauma genera prima dolore, poi rabbia e poi odio*. L'odio trasforma la vita in una realtà amara e frustrante, in una coazione a ripetere che avvelena la propria vita e quella di chi sta accanto.

Tutti e tre sono arrabbiati e utilizzano l'astio, il sarcasmo e il rancore per difendersi dal dolore provocato dalla loro ferita ancora aperta. Tutti e tre vivono cristallizzati in clichés ripetitivi e mantengono comportamenti distruttivi, le loro vite non evolvono.

Tutto ciò che non rispetta la Persona, in noi e negli altri, è odio distruttivo e quest'odio genera una vera colpa (A. Mercurio). Agendo l'odio contro la Persona e il proprio progetto di sviluppo si diventa colpevoli verso se stessi.

Spesso dei pesi antichi condizionano le nostre decisioni e il nostro presente. A volte guardiamo al passato con dolore, frustrazione e **sensi di colpa** per errori che abbiamo commesso, per non aver realizzato degli obiettivi, per non aver soddisfatto delle aspettative.

Il Maestro Antonio Mercurio elabora una netta distinzione tra **senso di colpa e colpa reale**.

Il senso di colpa viene definito falsa colpa e nasce dal Super-Io freudiano interiorizzato: l'istanza in cui sono introiettate le figure genitoriali, i valori sociali e culturali che definiscono regole e condizioni.

La vera colpa o colpa reale nasce quando non si ascoltano i messaggi del Sé.

È generata dal giudizio del Sé personale sulle decisioni prese dall'Io Persona e sulle azioni, quando non sono in linea con la realizzazione del proprio progetto esistenziale, per il quale si è nati.

Più i sensi di colpa sono forti, più è debole la decisione di amarsi e di ritenersi meritevoli del godimento della vita, della ricerca della felicità. Più essi sono potenti più la nostra vita assomiglia ad una prigione. I sensi di colpa possono regnare sovrani solo su chi non è capace di individuare i pregi, le qualità, i talenti personali e scoprire il proprio potenziale inespresso, su chi non si dà un valore.

“Nemmeno un sogno riesci a sognarlo fino in fondo”

Questo dice Mary al professore.

Hunnam voleva scrivere una monografia su Cartagine ed era arrivato quasi vicino al matrimonio, ma ha lasciato perdere tutto. Mary deve ancora elaborare il lutto per la morte del figlio e non accetta le attenzioni e l'affetto del bidello. Angus teme di assomigliare al padre e che la madre non lo sopporti per questo. Quando si perde il contatto con la propria saggezza interna, si perde il contatto con il proprio progetto esistenziale e con i propri sogni.

È attraverso il **sogno** della vita che il Sé si svela in maniera totale. Realizzare il sogno della propria vita significa trovare il proprio posto nell'universo.

“Il mondo è mutamento, la vita è percezione.” (Prof. Hunham)

Tutto dipende dagli occhi di chi guarda. Il professore da un occhio ci vede meno, è strabico e sfuggente perché chi interagisce con lui non sa quale occhio guardare. Questa è una parte della sua maschera, l'altra parte è la sua rigidità e un leggero sadismo.

Spesso si indossa inconsapevolmente una maschera che impedisce di essere se stessi e fa vivere a lungo nella menzogna esistenziale impedendo alla propria identità di emergere. Scrive Antonio Mercurio: *La menzogna esistenziale è quella con la quale l'uomo mente a sé stesso e non sa di mentire.* Si mente a se stessi perché la verità che è dentro la menzogna è dolorosa da accettare, è più facile negarla. Questo meccanismo difensivo se un tempo è stato utile oggi diventa un blocco e un meccanismo offensivo. *Ma ogni perdita di verità è una perdita di umanità* scrive Mercurio.

Tutti e tre sono colpevoli verso se stessi perché non si amano: il professore è inflessibile, tetragono, sa solo farsi odiare, ha perso la sua umanità e si è scisso. Angus non si sa controllare, dice bugie, ruba, non si sente amato e si sente un peso per gli altri. Mary vive nel passato, nei ricordi ma non si dona un presente.

“Le avversità rafforzano il carattere”. (Hunham)

Il pensiero occidentale fin da Platone identifica nel dolore una specie di forza punitiva o espiatoria, invece nell'Antropologia di Antonio Mercurio è considerato un'energia cosmica creativa, il corrispettivo umano di quella che nell'universo è l'energia che porta alla nascita delle stelle e alla trasformazione del Cosmo.

Un momento di forte difficoltà, una crisi, un lutto, una malattia possono diventare occasioni di trasformazione perché spingono a riconsiderare la propria visione della vita e a vedere nuove prospettive, a sognare nuovamente. **Il Sé può mettere in situazioni spiacevoli proprio per aiutarci a trasformare parti di noi che impediscono la nostra evoluzione.** Questi passaggi esistenziali provocano in chi li vive una presa di coscienza che può mettere in discussione le convinzioni su cui si è basata l'esistenza fino a quel momento, portando a rivedere i propri punti di vista e a dare valore ad aspetti diversi della propria vita. **Il dolore dunque diventa la molla del cambiamento.**

Mary si fa portatrice dell'evoluzione nel gruppo ed è questo il momento della collassazione, grazie al quale gli altri protagonisti avviano a loro volta un processo di trasformazione e così

le energie creative di ognuno potranno liberarsi per andare oltre, verso il fluire della vita, verso nuovi sogni e nuovi progetti.

“La storia non è semplicemente lo studio del passato. È una spiegazione del presente.”

(Prof. Hunham)

Se si desidera davvero comprendere il presente, è sempre dal passato che si deve partire.

Al museo si vede bene come non ci sia differenza nell'essenza dell'essere umano nonostante il trascorrere delle generazioni, per cui la storia diventa l'interpretazione del presente.

Ripercorrendo la propria storia personale si può capire se stessi, il presente e trasformarlo. Bisogna rientrare in contatto con la propria parte addolorata e rancorosa, decidere di smettere di distruggersi e iniziare a perdonarsi per il male agito contro se stessi e contro gli altri .

Solo grazie all'amore si può guardare in faccia la colpa verso se stessi e risolverla.

Questo processo però non si può fare da soli, il gruppo è indispensabile per rafforzare l'Io in questo sviluppo. Solo grazie ad una coralità accogliente possiamo sciogliere i nodi che impediscono la realizzazione dei sogni più autentici: *Quando in un gruppo emerge il SE' corale, allora è possibile trasformare un gruppo in un organismo vivente che vive all'insegna dell'amore circolare* (A. Mercurio).

Questa è anche la storia della ricostruzione di un nuova famiglia accogliente: il professore come figura paterna, la cuoca materna ed Angus il figlio. Nel gruppo si ricrea la triade ancestrale e ognuno risana la propria storia trasformando il presente e quindi il futuro.

Il desiderio di Angus di andare a Boston a trovare il padre ricoverato in una clinica psichiatrica rappresenta la scelta di rivedere il passato per capire e perdonare. Anche Mary accettando l'invito della sorella compie il passaggio necessario per l'elaborazione del suo lutto e il professore incontrando a Boston un collega dell'università riesce a ricontattare il proprio desiderio di scrivere.

Imparando a dialogare con il Sé si può comprendere la meta da raggiungere.

Ogni giorno ognuno ha di fronte a sé una pagina bianca dove scrivere il proprio futuro. Il libro bianco che Mary regala a Hunham rappresenta proprio questo: la libertà di riscrivere la propria esistenza e diventare quello che profondamente desideriamo essere.

BIBLIOGRAFIA

- A. Mercurio, *Il mito di Ulisse e la Bellezza Seconda*, ed. SUR;
- A. Mercurio, *Ipotesi su Ulisse*, ed. SUR;
- A. Mercurio, *Amore e Persona*, ed. SUR;
- A. Mercurio, *Amore libertà e colpa*, ed. SUR;
- A. Mercurio, *La vita come opera d'arte e la vita come dono spiegata in 41 film*, ed. SUR;
- E. Fromm, *L'arte di amare*, Mondadori.

Locandina a cura di:

Anna Agresti, Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu, Lorenza Crocicchi,
Margherita Giugliano, Eleonora Padovani, Carmine Pascuzzo